ANNO VII. N. 21 — Conto corrente postale — UDINE, 1 NOVEMBRE 1927.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

... come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE — *VIA TREPPO* 1 — UDINE

ABBONAMENTI — Per un anno L. 6.20 — Per un semestre L. 3.20 — Sostenitori L. 10

LA SPENDIDA AFFERMAZIONE DI FEDE DEI GIOVANI CATTOLICI FRIULANI

Il Pellegrinaggio giovanile a Castelmonte conferma la vitalità delle nostre Associazioni

600 GIOVANI - 300 COMUNIONI - 30 BANDIERE

Il parere del Presidente

Il parere è come il vostro, amici; la giornata nostra fu splendida. Dio ci concesse una giornata che migliore non si poteva desiderare. Voi avete saputo approfittarne e siete venuti numerosi ed entusiasti come tutti si voleva. E' giusto, lo sento, che vi ringrazi.

A Castelmonte volli deliberatamente mettere in evidenza più le nostre manchevolezze che i nostri progressi e ciò perchè, come dissi, si sapesse dove dovranno dirigere particolarmente i nostri sforzi. Oggi però, dopo la splendida dimostrazione di vita e di forza che avete dato, mi sento in dovere di ringraziarvi.

Avete ai piedi della Vergine dimostrato quanto e con quanta devozione sapete pregare. Avete mostrato come sapete compiere ogni sacrificio per giungere alla mèta che vi siete prefissa.

I trecento giovani che si sono accostati a ricevere l'Eucaristia dopo due ore di montagna, molti anche alle dieci, molti dopo una notte di viaggio insonne sui lenti e traballanti carri, ànno dimostrato tutto ciò.

Giovani friulani, in voi forte è la fede e forte è il volere. Oggi comincia un nuovo periodo di lavoro che, cominciato ai piedi di Maria, colla benedizione di Dio, cominciato così bene, sarà certamente proficuo di bene a voi e a chi avvicinerete.

Colla preghiera e col sacrificio avete cominciato la vostra azione e così la continuerete. Moltiplicherete le vostre file, intensificherete le vostre opere, Dio darà a voi il miglior compenso che possa dar sulla terra; raccogliete buoni frutti.

Allo'pera, giovani! G. MONAI.

LA MATTINATA

Domenica 16 ottobre: riconsacrazione umile, silenziosa, ma decisa e gratitica della Gioventù Cattolica Friulana !Anche noi sentivamo nel cuore la nostalgia, l'attrazione dei monti, ai quali è più facile baciare i cieli, che sono lo sgabello del nostro Dio, e perciò abbiamo scelto Castelmonte per mèta della riunione generale di questo anno.

Sul monte sacro della nostra piccola patria, nel Santuario più antico del Veneto, ove i padri nostri, scampati alle terribili invasioni turche del secolo XV, vennero a giugere le mani supplici e imploranti i giovani cattolici friulani l'avanguardia sana dell'avvenire, sono saliti a riconsacrare la fede avita nell'ardore del loro entusiasmo, a risventolare i loro vessilli ai piedi della Vergine taumaturga.

La lontananza, la difficoltà dei trasporti e la stagione già poco propizia ai pellegrinaggi erano di per sè ostacoli non lievi alla riuscita della nostra Assemblea. Vi s'aggiunse l'incertezza del tempo, che tutto il sabato minacciò la pioggia, impedendo così ai più lontani di intraprendere il viaggio e trattenendo alle proprie case anche tanti altri dei paesi vicini. Tuttavia, diciamolo subito, il pellegrinaggio è completamente riuscito.

I pellegrini

Già la sera di sabato alcuni gruppi di giovani salivano l'erta del monte, così da riempire tutti i posti disponibili negli alloggi, anzi parecchi dovettero passare la notte sulle panche delle osterie.

La mattina di domenica assai per tempo la strada che conduce al Santuario formicolava di pellegrini, che procedevano a frotte per le scorciatoie o per la nuova strada, recitando il S. Rosario ed anche cantando.

Le bandiere, sbattute dalla bora, avevano dei fremiti improvvisi, dei garriti sommessi, a volte degli svolazzi impetuosi e sonori come un peana di guerra.

Le Comunioni

Dalle cinque alle dieci ci fu un assiepamento continuo intorno ai confessionali, mentre innanzi all'altare i giovani stringevano in un dolce assedio l'amore Gesù Eucaristico: trecento giovani vollero compiere devotamente le pie pratiche della Religione, nonostante le fatiche del viaggio e dell'ascesa, consci che la Gioventù Cattolica è un mistico tralcio che nasce dal Tabernacolo e succhia da Cristo la sua linfa vitale. Verso le 10 i pellegrini sfollavano a bandiere spiegate dal Santuario e si recavano all'ultimo capitello, dal quale, com'era stato prestabilito, doveva svolgersi il corteo.

La sfilata

Giungeva proprio allora in automobile Mons. Vicario Generale con il comm. Brosadola, Presidente della Giunta Diocesana, l'ing. Leo Girolami, Presidente della Federazione Concordiense, don Olivo Comelli, Assistente Ecclesiastico Federale, don Valentino Buiatti, Propagandista Missionario e l'ing. Garlatto.

Il Presidente dott. Monai dava le disposizioni opportune per lo svolgimento del corteo composto da 600 giovani con 30 bandiere, preceduto dalla fanfara di Tarcento.

Notammo tra i dirigenti, oltre ai suddetti, il dott. Milillo, il dott. Pividori, il rag. Barbina, il sig. Canciani e il sig. Bergamasco.

Ed ora eccovi una breve rassegna dei Circoli rappresentati; chiediamo fin d'ora venia se involontariamente ne ommettiamo qualcuno.

Tarcento con 60 soci; S. Daniele 60; S. Giorgio di Udine 45; Morteglia no 40; Forgaria 30 aspiranti, guidati dal loro Parroco, ancora allegri dopo dodici ore di viaggio e la prospettiva di altre dodici per il ritorno; esempio unico ed ammonitore di sacrificio e disciplina; Feletto 30; Lestizza 25; Tricesimo 25. Erano pure rappresentati da maggiore o minor numero di soci con bandiera: Bagnaria Arsa, Vergnacco, Muris di Ragogna, S. Giacomo di Ragogna, S. Guarzo, Colugna, Terenzano, Campeglio, Nespoledo, S. Quirino di Udine, Zompicchia, Codroipo, Flambro, Sevegliano, Rive d'Arcano, Privano, Cortale, S. Maria di Sclaunicco, Susans, S. Nicolò di Udine, Osoppo, Adegliacco.

Erano rappresentati senza bandiera i circoli di: S. Giorgio di Nogaro, Reana, Lelio Michelini di Udine, Tavagnacco ed altri.

La S. Messa

Il corteo procedette ordinatissimo al canto degli inni sacri fino al Santuario, ove Mons. Vicario celebrò la Messa letta, rivolgendo al Vangelo un infervorato sermone ai giovani. Disse dell'amore che ebbe sempre per la gioventù a cui ancor oggi serba la parte più grande del suo cuore: e dopo aver accennato alla guerra subdola che arma il sospetto e la calunnia contro la Azione Cattolica, che da tanti si vorrebbe vedere distrutta, chiarì l'ideale delle Associazioni Giovanili, il quale non può essere altro che il trionfo del Regno di Cristo; i cattolici guardano troppo in alto e disprezzano troppo la terra per perdere il loro tempo in meschine macchinazioni od in inutili dissidi. Incitò infine con cuore commosso a continuare intrepidamente ed apertamente le buone battaglie nella nostra terra friulana, certi della vittoria anche quaggiù.

Dopo la S. Messa tutti provvidero al proprio pranzo nella più schietta allegria e fraternità.

SEDUTA POMERIDIANA

Alle due pomeridiane, dopo che il SS.mo Sacramento era stato trasportato nella sacristia, si tenne nel Santuario stesso l'Assemblea generale per la premiazione della Gara di coltura.

Presiedeva Mons. Vicario Generale, intorno al quale s'eran raccolti tutti i dirigenti e facevan selva le bandiere.

L'avv. Monai, Presidente Federale, lesse la relazione annuale, in cui pure notando il reale progresso del nostro movimento, ne faceva notare le lacune e le manchevolezze. In modo speciale lamentò la diminuzione del numero dei testi per la Gara, distribuiti dalla Federazione; lodò invece il notevole aumento dell'Obolo di S. Pietro e la costituzione di nuovi gruppi di Aspiranti; ed infine auspicò per una fattività più disciplinata ed una responsabilità più cosciente nei dirigenti dei circoli, formulando il programma del Consiglio e dei vari delegati per il nuovo anno sociale.

Nella discussione che seguì, parlò D. Biasutti, rilevando che il numero dei testi smerciati può essere diminuito e per le più difficili condizioni economiche e per la difficoltà del testo stesso ed infine anche perchè nell'anno scorso si provvidero del medesimo libro parecchi circoli femminili.

Quindi prese la parola Masutti, Presidente sottofederale di Tricesimo, il quale con originale vivacità constatò statisticamente la diminuzione dei circoli e del numero degli effettivi; egli ricercò la causa di questo fatto nell'ambiente del mondo, reso ora tanto attraente dalle multiformi specie di divertimenti, il quale attira fatalmente i giovani; inculcò quindi la necessità di opporre ambiente ad ambiente, cioè di far sì che anche nei circoli ci sia lo svago, la sezione filodrammatica, la sezione ginnastica, per cui i giovani vengano volentieri a noi.

Interloquirono D. Buiatti, D. Biasutti e risposero il dott. Monai e D. Comelli, facendo notare la subordinazione dello svago, pure necessario, alla formazione culturale e religiosa.

Parlò quindi il comm. Brosadola, invitando i giovani a prepararsi onde essere i buoni dirigenti del domani ed incuorandoli con vibrate parole alla devozione al Papa.

Il discorso dell'ing. Gerolami

Quindi l'oratore ufficiale, ing. Gerolami, anima d'apostolo, vibrante di vissuta convinzione temprata in una lunga vita di azione cattolica, dopo aver conquisa l'attenzione con la facile e disinvolta eloquenza che lo distingue, tenne in pugno il cuore dei giovani per lungo tempo, notando il contrasto fra la civiltà pagana e la Cristiana vivificata dall'amore di Dio sino all'eroismo e del prossimo fino all'abnegazione di sè stessi. Illustrò magistralmente lo spirito d'apostolato secondo il pensiero dell'Ozanam, che scaturisce e trae vita dalla carità: infine additò il segreto della riuscita nella vita interiore, nella silenziosa, lenta, ma sicura formazione dei cuori e delle intelligenze attraverso le opere di carità e la Gara di coltura.

D. Buiatti con quella fiamma viva ed impetuosa d'eloquio che strabocca dall'anima sua ardente suscitò nell'uditori fremiti d'attenzione, impegnandoli a superare tutti i nemici ed a prepararsi a tutte le prove. Ricordò i fratelli del Messico, rinnovanti nel secolo dei lumi e del rinato Nerone gli eroismi dei martiri; disse che nel prossimo anno dobbiamo fare gli Esercizi spirituali a costo di ritirarci su un granaio, e che celebreremo il nuovo congresso in una nostra città, perchè abbiamo diritto di farci vedere e nessuno ce lo può impedire.

La premiazione e la chiusura

Quindi Mons. Vicario Generale distribuì ai vincitori della Gara le medaglie ed i diplomi in ordine di merito. Le bandiere, prime fra tutte la gloriosa veterana di Lestizza, si chinavano innanzi all'altare per ricevere dalla Autorità Ecclesiastica il premio di tante fatiche e sacrifici, piccolo simbolo metallico, fuso più nel cuore volente e generoso dei giovani che nei calchi delle fucine.

La bella cerimonia lasciava sul viso dei premiati una impronta di legittima gioia e di sano compiacimento, mentre suscitava nei meno fortunati un vivo desiderio di emulazione. La Gioventù Cattolica Friulana ha in quest'anno fatto un passo grande nella Gara di coltura: nell'anno sociale ormai iniziato saprà indubbiamente conquistare quel posto che le spetta e che l'attende. Fu questo l'augurio che il Vicario Generale, dopo la distribuzione dei diplomi, rivolse ai pellegrini, assieme all'ammonimento di trasformare in vita pratica di bene le istruzioni impartite nel circolo e di diventare ciascuno fiaccola di bene nella propria parrocchia nello splendore della purezza e nella costanza della Fede. Il Padre Eleuterio, Rettore del Santuario, invocava per ultimo la benedizione della Vergine di Castelmonte sulla Gioventù Cattolica Friulana ed additava nella divozione a Maria SS.ma un mezzo potente per il progresso spirituale delle nostre associazioni.

Quindi si cantò il *Te Deum* in ringraziamento per una così piena e tranquilla riuscita del pellegrinaggio che non fu turbato da alcun incidente. Riconfortati dalla benedizione impartita col Santissimo, i giovani ridiscesero il monte della Madonna, forse un po' stanchi per i disagi inevitabili, ma certamente riaccesi d'entusiasmo, animati da forti propositi, che daranno feconda messe a suo tempo.

Ben vengano simili giornate, in cui nella identità degli ideali e dei sentimenti, nella vicinanza dei cuori e nel mistico tepore delle funzioni religiose scoccano tante scintille di sane energie; i convinti si rianimano, i freddi e gli incerti si scuotono, e forse anche i nemici aprono gli occhi alla verità.

Dio voglia che nel nostro Friuli si possa sempre fare una riunione in santa pace: allora si vedrà quanta gioventù vuole ancora Cristo suo Re; allora i giovani cattolici sfodereranno tutto il fulgore della loro fede, di quella Fede che non può essere sospetta o maledetta, perchè ad Essa si legano le grandezze d'Italia e della nostra terra friulana.

Il telegramma al S. Padre

L'Assistente Eccl. D. Comelli a nome di tutti i giovani pellegrini spedì al Santo Padre il seguente telegramma, che i convenuti vivamente applaudirono al grido di « Viva il Papa! ».

Giovani cattolici friulani, raccolti imponente pellegrinaggio santuario Castelmonte per ritemprare fede cristiana, umiliano Santità Vostra omaggi devoti, promettono fedeltà assoluta sapienti direttive pontificie, auspicano trionfo Cristo Re, invocano Apostolica Benedizione. — Avv. Monai - Don Comelli.

Ad esso il S. Padre si è degnato rispondere col seguente:

Al telegramma di omaggio e di devozione inviatogli dai giovani cattolici friulani in occasione del pellegrinaggio a Castelmonte il S. Padre si è degnato di rispondere col seguente telegramma:

« Sua Santità ringrazia giovani pellegrinanti Santuario Castelmonte; invia propiziative divini favori, confortatrice santi propositi Apostolica Benedizioni ». Card. GASPARRI.

Crispi e Don Bosco

" Sono pronto ad ascoltarla anche adesso „

Alla morte di Pio IX, c'era grande incertezza nel Sacro Collegio se il Conclave, sotto il nuovo Governo, si poteva svolgere nella dovuta libertà. A saggiare le intenzioni... dell'altra sponda fu incaricato D. Bosco, il quale si recò innanzi tutto ad interpellare il Ministro Pasquale Stanislao Mancini, da cui fu accolto poco benevolmente. Allora chiese una udienza a Crispi che sulle prime non mostrò eccessiva cordialità, forse non avendo inteso il valore di quella visita. Ma quando il Sacerdote con franca parola dichiarò che a nome del Sacro Collegio voleva una risposta pronta e categorica e che, in ogni caso, il Conclave si sarebbe tenuto magari a Venezia o a Vienna o ad Avignone; quando, nella fervida esposizione, difese il concetto che il Governo avrebbe dovuto avere tutto l'interesse che il Papa fosse eletto a Roma, Crispi si fece d'un subito pensoso; quindi levatosi dallo scrittoio con gesto rapido tese la mano a D. Bosco, dicendogli:

« Asiscuri da parte mia i Cardinali che il Governo rispetterà e farà rispettare il Conclave e che l'ordine pubblico non sarà menomamente turbato ».

Rotto il ghiaccio, si iniziò una cortese conversazione che don Bosco ci ha conservata a traverso il ricordo dei suoi più intimi:

« Dunque lei è D. Bosco? » — esclamò il Ministro Crispi, e rievocando giorni lontani si diede famigliarmente a parlare di Torino, dell'antico Oratorio di Valdocco che aveva conosciuto nel 1852 quando abitava un piccolo alloggio in via delle Orfane presso il Santuario della Consolata. All'improvviso, preso dall'onda dei dolci ricordi della giovinezza, esclamò:

« D. Bosco, non si ricorda che talora venivo a confessarmi da lei all'Oratorio ».

L'altro sorridendo: « Non lo ricordo; ma se vuole, sono pronto ad ascoltarla anche adesso ».

Il mese dei morti

Il mese di Novembre è particolarmente sacro al ricordo dei nostri Defunti.

Perciò è nostro dovere rievocare le persone che ci furono care, con sentimenti cristiani d'affetto.

Non tutto ci ha tolto la morte; un legame d'amore ancor ci resta per essi, un legame che ci permette di parlare al di là della tomba, di ricevere tesori di benedizioni, di mandare preziosi aiuti di suffragio.

A uno a uno facciamoli rivivere innanzi i nostri Morti; ci è caro anche la tristezza delle lagrime che in loro presenza versiamo.

E domandiamoci; siamo sicuri che tutti sono felici nell'eterna pace con Dio?

Non siamo troppo facili a dire; essi non han bisogno dei nostri suffragi perchè erano buoni, perchè erano pii.

Sant'Agostino era stato testimonio della santità di sua madre, Santa Monica.

Quand'ella morì, per vent'anni pregò in suffragio.

Si resta profondamente commossi quando si rilegge questa sua preghiera scritta fra le lagrime;

« O mio Dio, mio cuore, mia gloria e mia vita, io vi ringrazio delle virtù che avete messo nell'animo di mia madre.

Ma non è alle sue virtù che io penso oggi. E i suoi peccati? O mio Dio, degnatevi di perdonarglieli! Abbiate pietà di lei. Non la giudicate nella vostra severità. Ella non mi ha domandato, spirado, che di essere ricordata nelle mie preghiere. Signore, esaudite le mie suppliche; ispirate ai miei fratelli, e a tutti quelli che leggeranno questo scritto, d'intercedere per la mia madre Monica. E' ciò che ella ha desiderato.

Mio Dio, prendetela per pietà nel vostro regno, ed esaudite la mia domanda, ch'è pure la sua! »

Per tutti i nostri Morti, preghiamo, facciamo pregare in questo mese.

Il mio più valido per suffragare le anime loro, è quello di fare la Comunione, di ascoltare e far celebrare sante Messe.

Poi, dopo aver compiuti questi doveri, aggiungiamo pure anche espressioni di affetto, adornando tombe con fiori, con ceri, facendo beneficenze in nome dei nostri Morti.

Ma evitiamo l'errore di dare ad essi soltanto ciò che è accessorio, e privarli di ciò che è essenziale al nostro vero amore per essi; la preghiera.

Preghiamo pei nostri Defunti!

Ricordatevi, o Signore, dei vostri servi, che vi hanno preceduto col segno della fede, e che dormono il sonno della pace. Ad essi, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, accordate nella vostra misericordia, luogo di refrigerio, di luce e di pace!

ATTI UFFICIALI

1. - E' indetto per il giorno 20 novembre il Consiglio federale, al buale sono obbligati a partecipare tutti i presidenti ed incaricati sottofederali. Le modalità ed il programma saranno comunicati nel prossimo numero di "Fiamma Giovanile.,,

2. - Il giorno 13 Novembre avrà luogo a Venezia nella Scuola elementare « Diego » (Campo S. Fosca) l'assemblea dei Presidenti dei Circoli Cattolici del Veneto. A questa assemblea sono invitati tutti i presidenti o rappresentanti dei circoli giovanili.

Siccome poi in questa occasione verranno distribuiti i premi per la gara di coltura regionale, non mancheranno di intervenirvi quei nostri Circoli che hanno partecipato a detta gara, ai quali verrà notificato in questi giorni l'esito dell'esame.

Il Presidente
dott. MONAI

L'Assistente Ecclesiastico
Don OLIVO COMELLI

In margine al Congresso Eucaristico

Un voto della "Civiltà Cattolica,, che facciamo nostro

La *Civiltà Cattolica* in uno degli ultimi suoi fascicoli, aveva un articolo sul recente Congresso Eucaristico di Bologna.

Dopo aver trattato ampiamente dei risultati consolanti del Congresso, passa a parlare delle deficenze nella organizzazione esterna, delle dimenticanze e delle *esclusioni* e dice espressamente:

« Alludiamo singolarmente all'epilogo del Congresso: alla processione ultima, che per il breve percorso e le altre considerazioni dei promotori si volle ristretta alle sole associazioni eucaristiche, alle antiche e venerande confraternite del SS. Sacramento, che fioriscono in ogni parrocchia della vastissima Arcidiocesi, ed alla larga partecipazione del clero secolare e regolare. Ed essa, quantunque così ristretta, riuscì numerosissima e grandiosa, essendo le confraternite parecchie centinaia, e ciascuna seguita da lunga schiera di confratelli nei loro svariati e pittoreschi costumi, i quali davano una vista curiosissima all'interminabile teoria che sfilava lentamente, e talvolta interrottamente, per le vie, le piazze e i corsi spaziosi della città.

Ma essa sembrò al paragone scemata di splendore per la impossibilitata partecipazione anche di tutte le altre associazioni dell'Azione Cattolica, segnatamente dei giovani e degli uomini cattolici, molti venuti anche da lontano, con grave sacrificio. Le loro bandiere tuttavia seguivano il corteo, ed erano intorno a cinquecento e davano di sè una vista bellissima. Ma quanto più se fossero state seguite dalle folte schiere dei loro soci, con quello spettacolo che si vide in tutti gli altri Congressi nazionali e internazionali !La preferenza data alle associazioni eucaristiche è certo legittima e l'intento che l'ha suggerita lodevolissimo; nè intendiamo noi di criticarlo menomamente. Ma crediamo doveroso esprimere il nostro umile parere e desiderio sincero che ,nei prossimi Congressi, ove ciò non sia impedito come a Bologna, sia conservata pure la preferenza delle une, ma non si abbia la esclusione delle altre, particolarmente dei gruppi di laici, e dei giovani sopra tutto, massime quelli dell'Azione Cattolica ».

Condividiamo pienamente!

Traffichiamo il talento...

Quando assumevamo la direzione e la guida dei nostri Circoli, o giovani Presidenti, Iddio ci affidava un talento di più da far fruttare; un nuovo dovere, ben più grave e delicato, si aggiungeva a quelli di semplici soci. Ma noi, sempre ed in tutto corrispondemmo ad esso?.... Meditiamo..... ma non iscoragiamoci delle nostre mancanze, piuttosto rivolgiamoci confidenti al Signore e da Lui chiediamo forza e costanza di meglio adempiervi in appresso.

Lavoriamo con tutta generosità e disinteresse per il Circolo affidatoci, senza aspettarci una paga materiale o d'ammirazione, anzi preparandoci a tutte le disillusioni, perchè non sempre il Signore vuol servirsi di noi per i suoi fini. Da parte nostra però non trascuriamo alcuna iniziativa, alcuna buona opera che abbia per iscopo la gloria di Dio ed il bene delle anime. Non c'interessi il risultato, non preoccupiamosi se riuscirà o meno, ci basti far tutto ciò che sta in noi per tale riuscita, basti la retta intenzione, per il resto confidiamo.

Non riesce? Una responsabilità di meno. Siamo fraintesi Impareremo a spiegarci meglio in altra occasione. Non siamo corrisposti? Il merito sarà maggiore, perchè « qual merito a fare il bene per il bene? Si avrebbe la paga quale abile paga!) qui in terra » (Vangelo) e noi la dobbiamo cercare un po' più su della terra: in Cielo. Guardiamo la carica affidataci come una delicata missione da compiere non come un mezzo per comandare. Ricordiamoci che se siamo posti in alto non è perchè insuperbiamo ma perchè in alto possiamo guidare chi sta più in basso; e a noi maggior copia è chiesta di buon esempio, di preghere, di azioni e di sacrifici; che se non ci sentiamo forti per la maggior opera richiestaci meglio sarebbe ritornar semplici soci.....

Vegliamo e seguiamo ovunque col nostro cuore i giovani forti sotto la nostra guida e proponiamoli di render li migliori, a ogni costo e con qualsiasi mezzo vogliamogli migliori: è nostro dovere, se non l'opera nostra sarebbe vana.....

Presidenti miei compagni nell'ardua carica, ma altamente meritevole se condotta con coscienza, meditiamo spesso su questo punto e lavoriamo, traffichiamo il salento affidatoci dal Signore!

(Un pres. di Circolo).

I NOSTRI TEATRINI

Dunque, care famiglie cattoliche di Udine, sono qui a dirvela questa cosa che mi sta tanto a cuore.

I nostri giovani cattolici hanno già in mano due libri: il catechismo e la *parte di teatro* per questa stagione prossima. Li avete visti premiati a Castelmonte per la dottrina? Li avete ivsti sulle scene del Carmine, di S. Nicolò, di S. Giorgio, delle Grazie, del Ricreatorio Festivo Udinese?

Che macie! Che allegria! E che contente quelle mamme a veder recitare i loro ragazzi. E che bravi!

Non meritano lodati ed incoraggiati questi giovani? e se non sono le famiglie cristiane a sostenerli, chi li aiuta e li incoraggia al bene?

Nella nostra città in mezzo a tanta corruzione notturna non è bello trovare alla domenica sera una di queste oasi offerte dai nostri circoli cattolici con l eloro belle e spesso artistiche rappresentazioni?

Per questo noi durante questa stagione faremo propaganda fra le famiglie di questo genere di sano e cristiano divertimento sicuri di fare un po' di bene e di organizzare anche così la lotta contro l'immoralità.

Glauco.

L'attività giovanile in Italia

A BARI ebbe luogo l'adunata generale dei giovani delle Federazioni pugliesi, coll'intervento di S. E. l'Arcivescovo Mons. Curi. Il convegno, durante il quale si svolsero due relazioni, ha destato molto interesse.

A CAGLIARI si è tenuta un'adunanza delle associazioni giovanili cattoliche.

A BOLOGNA è stata indetta la gara catechistica e si tengono due corsi di esercizi spirituali.

A FERRARA Mons. Montini, Ass. Eccl. della Fuci, ha parlato ai rappresentanti dei Circoli giovanili di quella diocesi.

A PIACENZA, dopo olcuni mesi di silenzio, ha ripreso le pubblicazioni « Vita Giovanile ». Al caro confratello le nostre congratulazioni ed i nostri auguri.

A VERONA il 23 p. p. si è tenuto il Congresso federale, splendidamente riuscito.

A MILANO si è tenuto il primo convegno federale dei Delegati degli Aspiranti.

A PISA, come in molte altre federazioni, è indetta la gara catechistica.

A COMO ottima riuscita ha avuto il Congresso federale.

A FORLI' è indetto un concorso nazionale tra le filodrammatiche cattoliche.

A LIVORNO quei giovani cattolici hanno risposto in numero di 400 all'invito della loro Federazione per un pellegrinaggio alla Madonna di Montenero. Intervenne anche S. E. Mons. Vescovo.

A TREVISO ha avuto luogo l'assemblea dei Presidenti di tutti i Circoli, durante la quale S. E. Mons. Vescovo ha distribuito i premi della gara di cultura.

A CREMA si è tenuto il VI.o Congreso Federale.

A TRIESTE ha avuto luogo alla presenza di S. E. Mons. Fogar un riuscito convegno di aspiranti, tre dei quali furono appunto i relatori sul ma « la cooperazione dei piccoli alle Missioni ».

A VICENZA, sotto la presidenza del Delegato Regionale ing. Guariento, si è svolto il Congresso Federale. Oltre 200 gli intervenuti.

A MILANO si è svolto il Convegno — concorso dei chierichetti. Oltre 500 gli intervenuti, che hanno dato bella prova della loro capacità di attendere alle Sacre funzioni.

A VENEZIA, sotto la Presidenza di don Pozzobon ha avuto luogo la giornata di preghiera e di sutdio per i dirigenti dei Circoli.

A PADOVA, il Consiglio federale appositamente riunito, a nome di tutti i giovani cattolici della federazione ha salutato il suo Ass. Eccl. don Carollo che si reca a Roma come Vice Ass. Eccl. nazionale. La G. C. Padovana ha regalato a don Carollo un artistico calice.

A MEDE LOMELLINA, in occasione dello scoprimento d'una lapide D. Siro Damiani, si è tenuto il Convegno giovanile della diocesi di Montara. Intervenne S. E. Mons. Vescovo.

A CORTONA si è tenuta una giornata di ritiro spirituale per i dirigenti dei Circoli della diocesi.

....e all'estero

A TOURNAI nel Belgio si è tenuto il Convegno delle Associazioni cattoliche. Ad esso ha partecipato numerosa la gioventù cattolica e il suo Presidente ha tenuto un applaudito discorso.

IN GERMANIA ben 1.418.000 giovani sono ascritti alle varie associazioni giovanili cattoliche. Queste pubblicano numerose Riviste.

Origine e storia della G. C. I. nella parola del comm. Corsanego

Dire in modo esteso quello che Monsignor Tardini e comm. Corsanego hanno insegnato nelle loro lezioni ai delegati federali convenuti al Corso di Castelnuovo, è compito ritengo, assai difficile.

Gentilmente invitato a farlo, per tutto quel bene e utilità che possa arrecare ho accetato lieto di poter essere giovevole in qualche modo ai miei fratelli.

Gli argomenti trattati furono i seguenti:

1. Cenni Storici sulla G. C. I.;
2. I compiti attuali della G. C. I.;
3. Il Circolo giov. e i suoi dirigenti;
4. Vita e attività interna del Circolo;
5. Attività esterna;
6. Sezione aspiranti;
7. La Federazione Giovanile;
8. Rapporti con l'Azione Cattolica;
9. Rapporti con altre organizzazioni;
10. Attività sociali;
11 Lotta per la pubblica moralità.

***

La prima lezione fu tenuta dal Presidente Generale il quale dopo essersi compiaciuto con le Federazioni per le rappresentanze inviate, e dopo aver posto all'Ass. Eccl. di S. Paolo del Brasile, ed a suo mezzo ai fratelli d'America, il saluto di mille e mille giovani italiani con profonda competenza ricorda l'iniziativa dei due promotori della G. C. I., M. Fani e G. Acquaderni, che nel 1867 lanciarono il vibrante appello alla gioventù sana d'Italia per costituzione di una società « composta principalmente di giovani che imperterriti e franchi negli atti e nelle parole, si gloriassero di portare alto e intemerato il glorioso vessillo della Religione ».

Patroni: M. V. Immacolata e San Pietro.

Ecco perchè dunque l'8 dicembre di ogni anno si celebra la Festa della G. C. I.; ecco ancora ricordata nel giorno Sacro al Principe degli Apostoli l'opera gigantesca dei Romani Pontefici.

Nel gennaio del 1868 i Fondatori si raccoglievano a Bologna per la costituzione del Consiglio Superiore che veniva subito riconosciuto dell'Autorità Ecclesiastica e che gli assegnava nel Canonico Mons. Luigi Rovere il primo assistente generale. La G. C. I. nel motto « P. A. S. » ideato dal Padre Pincelli gesuita, ha il suo programma. Programma veramente singolare che per mutar di tempi e dopo sessantanni di vita e di battaglie per la Santa Causa non ha proprio niente da « rivedere ».

Lasciamo pure che il mondo strepiti, lasciamo dire.....

***

Storia gloriosa quella della G. C. I.! Quale insegnamento! ecco.....

Si dice che la G. C. I. ha esaurito il suo compito. Nò, la storia lo smentisce. Quando nel 1867 il conte Fani costituì il primo Circolo a Viterbo, la cittadina per giurisdizione territoriale apparteneva agli Stati Pontefici, ovverosia al Papa. Nel mio notes ho questo fatto di per se assai eloquente e di una attualità che non lascia dubbi; è stato afferrato con le seguenti parole che trascrivo: « Il primo Circolo costituito a Viterbo nel 1867, sotto il potere temporale dei Papi è a dimostrare che se allora i Circoli erano necessari, tanto più lo sono di estremo bisogno ». Ed è chiaro.

Come accennare, sia più fugacemente, a tutte le iniziative prese dal Consiglio Superiore per onorare nella Persona del Romano Pontefice il Capo visibile della Chiesa? Bisogna dirlo! è una lunga serie di manifestazioni vibranti di fede che inteneriscono e che commovono. (Vedasi « Le Origini della G. C. I. » L. 2 in Federazione).

E' una infinita collana di opere cospicue, sono esempi che trasportano è tutta una Fede nella realtà quotidiana di allora, per il Papa, a pro della Chiesa perseguitata dalle sette acerrime nemiche di Cristo.

***

E veniamo al patriottismo.
Circa il patriottismo dei nostri giovani il Presidente Gen. non spende troppe parole, i fatti egli dice, valgano molto assai; ricorda Enrico Toti socio del Circolo Testaccio di Roma e altri eroi.

Ripete le nobilissime parole del Gen. Caviglia « nessuna società ha dato maggior percentuale ai caduti della G. C. I. ».

Nella gioventù cattolica a migliaia si contano le decorazioni, tra le quali una diecina di medaglie d'oro.

Finita la guerra le file della G. C. I. si ritrovano, si creano migliaia di nuovi Circoli, formando intorno all'avito campanile, un focolaio di bene una scuola all'ombra di una bandiera benedetta dal Signore, ed affrontando talora anche gravi persecuzioni.

A questo punto registra la multiforme attività dei singoli Circoli, Federazioni e regioni che mi è assolutamente impossibile elencare.

E chi non ricorda la celebrazione a Roma, nel 1921, del cinquantenario della Scietà che avrebbe dovuto aver luogo nel 1918, ma che per ragioni spiegabilissime si è dovuta rimandare a tale epoca? Allora si convocavano ai piedi del Papa decine e decine di migliaia di giovani ardenti e fieri.

Tu sei un poema, o storia della gioventù cattolica!

ANGELO CANCIANI.

Un libro utile e un compagno fedele

Quando il grande O' Connel, il liberatore dell'Irlanda, si diresse l'ultima volta verso Roma, dove voleva morire, fu arrestato a Genova dalla malattia che lo condusse alla tomba.

Egli aveva tra le mani il « Libro della preparazione della morte, » che aveva in molti punti annotati con le sue mani.

La sua fine fu quella d'un eroe cristiano: non cessava di ripetere il « Memorare, i Salmi, » atti di contrizione e di amor di Dio: fin che gli ressero le forze, baciò il Crocifisso.

A proposito: avete tutti il Crocifisso, da baciare l'ultima volta in qualunque luogo suonasse per voi l'ultima ora?

La risposta di un Papa

Un giorno un signore, in udienza da Pio IX, disse al Papa:

— Beatissimo Padre, io non veggo più riparo a quel torrete di errori e di vizi che trascina l'Europa all'estrema rovina.

— Eppure — rispose Pio IX — il rimedio c'è.

— Quale, Santo Padre?

— Questo: che ciascuno riformi sè stesso.

Ecco un segreto veramente meraviglioso ed alla portata di tutti. Invece di versare lacrime inutili sulla tristezza dei tempi, ciascuno domandi a sè stesso: non potrei io intanto migliorare la mia condotta?

APOSTOLATO MISSIONARIO

Gesù disse ai suoi Apostoli: « E' stato dato a me ogni potere in cielo e in terra » e comandò loro: « Andate dunque ad istruir le genti battezzandole nel nome del Padre del Figliuol e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto quento vi ho raccomandato ».

Lo scopo quindi delle Missioni è di propagare in tutto il mondo il S. Vangelo di Cristo e perciò è divino mirando esso alla gloria di Dio maggiore, possibile. Fa sì, l'apostolato missionario, che tante e tante anime raggiungano la Vita Eterna aperta loro dal santo Battesimo e resa più possibile a raggiungersi dall'aiuto della Grazia che danno i SS. Sacramenti. Vivificano essi le anime nutrendole di amore entusiasmo santo, rivolgendole, quelle che le praticano sinceramente, raggianti di luce al Creatore.

***

L'apostolato missionario lo troveremo di estrema necessità quando consídereremo i grandi vantaggi che esso apporta fra le genti: spirituali e sociali. Sociali sì, perchè nella storia di tutti i tempi vediamo che il Cristianesimo è stato apportatore ovunque di civiltà vera di eroismo, forza, irraggiungibili per mezzo di altre dottrine. Possiamo ben ringraziare Iddio noi di essere nati, ed educati nella vera Religione. Ma ogni anima semplice, cristiana, buona, pensando un sol momen to alle tante anime che vivono nell'idolatria, nella superstizione, sotto la guida di religioni che permettono la colpa, deve scuotersi ed imporsi un sacro dovere!

I mezzi per aiutare le Missioni sono diversi.

Tutta l'umanità cattolica *deve* concorrere per tale sforzo santo. La Chiesa docente ininterrottamente e con lavoro febbrile continua l'opera degli Apostoli. Abbiamo veduto sotto il suo impulso sorgere molti istituti Religiosi di vari metodi organizzativi che poi nel fine convengono perfettamente. Opere grandiose fondate da figure magnifiche, anime sante, che ispirate e aiutate da Dio hanno operato veramente miracoli nel campo dell'apostolato missionario. Detti istituti vivono con le offerte raccomandate tanto dalla Chiesa e anzitutto coll'aiuto prodigato loro dalla divina Provvidenza.

Questi istituti sono fondi vitali di forze missionarie perchè in essi si vanno formando le anime generose predilette da Dio perchè desiderose della sua gloria e salvezza delle anime per essere pronte a rompere ogni difficoltà con lo studio, competenza, e specialmente col prodigare carità e svolgere una perfetta pietà nella loro vita pratica, accompagnata da mille sacrifici i quali strappano a Dio i conforti più soavi gli aiuti più grandi. Queste anime sante hanno ricevuto da Dio chissà quanti talenti da moltiplicare chissà quante volte, ma ricordiamo che anche noi abbiamo ricevuti, secondo la nostra condizione finanziaria ed economica, dei talenti di cui parla il S. Vangelo.

Un giorno Dio ci domanderà conto di essi e per gli ignavi non vi saranno scuse, ma giustizia!

***

Ma perchè siamo tanto egoisti? Perchè non vogliamo fare un po' di bene sia pur limitatamente secondo le nostre forze? Il Signore con la sua bilancia precisa ha certamente pesato tutte le nostre colpe e perchè noi non vogliamo contrapporre a tutto questo peso di peccati un po' di bene che il Signore non potrà non considerarcelo?

Di fronte agli innumerevoli sacrifici che compiono i missionari, giungendo talvolta a quello completo imitando Gesù, non ci sentiamo ancora spinti verso l'apostolato missionario? Ricordiamoci o compagni, dei talenti ricevuti da Dio e dell'obbligo sacrosanto, sacrosanto capite, di farli fruttare.

Contribuire finanziariamente alle Missioni è un dovere, ebbene si faccia quello che si può. Se abbiamo uno Iddio non ci domanda dieci.

V'è un'altro potente mezzo che assolutamente non dobbiamo trascurare meno del primo: la preghiera fervente ben fatta con la mente e col cuore. L'abbonam. a qualche periodico missionario assolutamente tutte le famiglie possono farlo. Molte volte ci si può privare di qualche cosa inutile o quasi che servirebbe solo all'estetica o alla gola e fare una, sia pur piccola, offerta che sarebbe tanto meritoria davanti a Dio. Queste offerte si possono consegnare ai sacerdoti incaricati che a loro volta versano alla Curia.

Noi giovani dobbiamo infondere più d'ogni altro con la parola, l'esempio, lo spirito di carità cristiana in tante anime un po' fredde esponendo loro lo scopo divino e la necessità assoluta de le Missioni e i mezzi con i quali possono fare dette carità.

Dobbiamo noi, che viviamo più di ogni altro della vita dei ministri di Dio che sono vicino a noi e lontani, mettere a conoscenza tante anime della vita di sacrificio immenso che i Missionari conducono e che talvolta per salvare magari un'anima sola spendono la loro esistenza. E' il primo dovere degli uomini quello di aiutare la Chiesa per l'avvento del Regno di Cristo sulla terra.

***

E dunque avremo il cuore tanto insensibile da rimanere per sempre impassibili davanti a necessità così evidenti così grandi!? No? Ebbene mettiamoci al lavoro. Cominciamo con la preghiera, diffondiamo poi i periodici missionari. Non limitiamoci a rinnovare l'abbonamento annualmente, ma diffondiamoli in modo da moltiplicare a migliaia nei paesi e nelle città gli abbonati.

Raccogliamo offerte siano pur piccole, non importa, fra gli amici, parenti, in famiglia. I rigagnoli da soli non hanno nessuna forza; ma uniti assieme sono capaci di formare un corso d'acqua grande che travolge.

Non tralasciamo mai la preghiera o compagni e il momento in cui maggior mente dobbiamo pregare è la S. Messa è la S. Comunione perchè nel primo caso, Gesù dispensa le grazie tutte che Gli vengono chieste a favore delle anime e della Chiesa ,nel secondo caso siamo nella più perfetta unione con Gesù Eucaristia.

Il quale in quel momento è costretto ad esaudirci in tutte le nostre preghiere rivolte a Lui per uno scopo buono, santo.

Avanti! Avanti! Provatevi! e vedrete che lavorando anche in questo modo per la Chiesa aggiungerete alla vosra anima nuove gioie e soddisfazioni.

Ricordatevi che il S. Padre ha chiamato questo il secolo delle missioni ed ha lanciato il suo grido affinchè la cristianità contribuisca con preghiere ed offerte a questa grandiosa gara che è quella della conversione dei popoli infedeli alla nostra vera Religione.

Non chiudiamo le orecchie al suo grido, ma volenterosi non ci dimentichiamo di coloro che tutto sacrificano lottano e soffrono per un altissimo scopo di Religione e di civiltà.

A noi giovani spetta ogni compito di generosità prima che a tutti, perciò anche questo, e allora siamo i primi in questo concorso sano, dobbiamo essere i primi per poterci lasciar chiamare degnamente dal Papa dei Giovani e delle Missioni « La pupilla dei Nostri occhi ».

Nimis.

LA NOVELLA

Oh!... questo poi no!...

— ... Il barbiere?...

— Forse!...

— Domandagli dunque il biglietto da visita...

Il cameriere ritorna, dopo un istante.

— Ecco...

Il direttore prende il biglietto con un'aria stanca, l'aria di chi ha coscienza che la vita scorre e si annichilisce goccia e goccia, perchè una specie di persone si ostina a domandarvi la luna e...

— ... Ah!... Giovanni!... — E la sua figura si rischiarò... — Sì, sì!... fallo entrare...

L'uomo entrò... Un brav'uomo... una di quelle teste affabili e calme, come se ne trovano sempre meno in Francia l'occhio furbo, la barba a pizzo, un'apparenza di pinguedine, e i gesti lenti per i vecchi dolori.

— Ahi!... si diventa vecchi!... Signor direttore, permetta che sieda?...

— ... No... non quella!... prendete, caro Giovanni, quella buona poltrona di cuoio...

— Ho ricevuto il suo invito un'ora fa...

— I giovani d'oggi non sono più come voi... E così, come va?...

— Così... così Sono 69 compiuti... e siccome si dipinge fin dalla prima comunione...

— Adesso siete un po' benestante? Sono i vostri figli?...

— Senza dubbio!... Ma si lavora sempre!...

— Ebbene!... Vorrei che mi rimetteste a nuovo gli uffici e il magazzino... vedete di trovare una buona tinta...

***

Giovanni alzò gli occhi, guardò da buon conoscitore i muri lividi, il soffitto nero per il gaz, gli zoccoli malandati... la porta scolorita...

— ... Sì, non di lusso...

— Naturalmente!

— Il locale diventerà più gaio... più sano per lei e per i suoi impiegati... E quando debbo incominciare?...

— Domenica prossima...

— Ah... questo poi... no!...

— Burlone!... i vostri uomini portano il materiale sabato sera. Domenica chiudiamo le porte... voi siete in casa vostra... Non visto, non conosciuto... E' chiaro!...

— Questo poi no... — ripetè Giovanni con voce paterna...

— Ma... e perchè no!!

— Perchè non si lavora più di Domenica... E' deciso... non si discute più!...

— Ascoltate!... Io non posso far altrimenti... I miei magazzini sono pieni di gente nella settimana... e poi...

— Ma sì... lo so... tutti i padroni mi ripetono la stessa cosa.

— Dopo tutto, voi ammettete, caro Giovanni che...

— Ammetto tutto ciò che vuole, ma i miei uomini non mi lavoreranno mai di Domenica

— Teste calde?...

— Tutt'altro!... buona gente anzi! Se dicessi: « Venite! » essi verrebbero... Ma sono io, che non lo dirò mai... e nell'interesse di lei.

— Un colmo!...

— Come vuole... e anche nel loro interesse...

Giovanni mise allora il suo bastone in un angolo e, piegandosi verso il direttore:

— Mi ascolti bene...

***

... Se lei mi obbligasse a farli lavorare di Domenica, getterebbe tra essi un germe legittimo di malcontento...

... Perchè ci calcolano su quel benedetto settimo giorno... ognuno ha fatto il suo piccolo progetto... andranno in campagna... i giovani preparano la bicicletta... Tutti hanno bisogno di aria... E' malsana la biacca, lo sa?

— E l'aria di questa caserma?...

— Ma, la Domenica, chi va a pescare a... X?

— Il direttore...

— Ed è suo diritto!... E poi i miei operai non son bestie... hanno la loro famiglia... sono contenti d'avere un giorno in cui si sentono un po' borghesi anche loro... in cui posson andare a spasso con la piccola famiglia in abiti da festa... Lei non trova che tutto questo debba essere calcolato?...

— Ma anche il lavoro!

— Senza dubbio!... anche il lavoro!... Ebbene, di Domenica non le daranno un buon lavoro... lo faranno distratti... disgustati di lei e di loro stessi... Si è sporchi due volte, quando si è sporchi la Domenica... Vedranno circolare la folla in festa mentre essi daranno la lisciva alle stanze...

Il direttore diventa nervoso...

Si alza, accende una sigaretta e ne aspira il fumo ripetutamente.

— Bisogna però fare lo stesso!...

— Volendo... Non si inganni, però... Lei dice che la soluzione ragionevole esiste sempre!... Invece di due strati di tinta... ne daranno una... Se prima lei faceva gli uffici ogni dieci anni... Dopo bisognerà farli ogni cinque anni... non cercano di meglio, del resto!... Se ciascuno ci mette la buona volontà — e ciascuno ce la metterà — il riposo festivo andrà, come va in Austria, in Inghilterra, dove l'operaio ha non solamente la Domenica, ma spesso anche il sabato sera, a partire dalle 4...

... Solo, bisogna volere... Per me, quando vedo un operaio lavorare di Domenica senza una assoluta necessità, sono sempre tentato di cercare la società per gridare in faccia la mia indignazione!...

***

Il direttore prende allora un tagliacarte e, battendo sulla palma di una mano:

— Caro Giovanni... ma sapete che invecchiando, diventate uno spaventevole socialista!...

— ... Io?... Per nulla, affatto!... Cerco solo di non essere un padrone troppo cattivo. Tra l'altro, io stimo che il riposo festivo sia la fine della disoccupazione...

— Io non vedo...

— Oh semplicissimo! Noi siamo 25.000 della corporazione... 25.000 pittori che, un tempo, lavoravano la Domenica... lavoravano male, e mangiavano il loro frumento in erba... Domenica passata, nessuno ha lavorato... Questo fa dunque 25.000 giornate di lavoro... Le moltiplichi per le 52 Domeniche e per le feste che non capitano di Domenica, arriverà così a riservare 1.500.000 giornate di lavoro per il tempo della disoccupazione...

— Curioso!...

— E tante altre cose!... si vivrà un po' più in pace...

— ... Si andrà a Messa!...

— ... E in questo non si farà che proprio dovere... E tutto è per il meglio. Oh i miei poveri operai quando sapranno che, nonostante la sua clientela, non ha tuttavia voluto deufradarli della povera e cara Domenica...

— Dopo tutto!...

— Non bisogna dire: « Dopo tutto! » Coricandosi Domenica sera, pensi alla gioia, alla buona cera, alla salute fisica e morale che avrà facilitato in una cinquantina di brave famiglie operaie...

— Voi parlate quasi come un curato!...

Allora, Giovanni si mise a ridere e, lisciandosi il pizzo grigio...

— Eh!... chi lo sa? Forse potrei esserne uno!...

PIERRE L'ERMITE.

(Traduzione di Augusto Rovigatti).

—×××—

Due ricorrenze

—✳—

Don Davide Albertario

Venticinque anni fa — il 21 settembre 1902 — moriva in Corteolana, suo paese natio, Don Davide Albertario. Egli era stato l'apostolo del movimento cristiano sociale. Aveva costituito a Milano il suo piccolo cenacolo, dove, a notte inoltrata, raccoglieva altri giovani che spronava alla battaglia contro il liberalismo e per la fede e per il Papa. Il suo attaccamento al Sommo Pontefice era fortissimo. La difesa dei diritti del S. Padre si può dire sia stata la ragione della sua vita.

Dirigeva in Milano l'*Osservatore Cattolico* attraverso il quale scopriva le nefandezze sociali, svergognava quanti attendevano alla moralità, alla religione.

Nei moti del 1898 fu coinvolto dalla reazione e condannato al carcere che scontò nel reclusorio di Finalborgo. Il suo fisico — non lo spirito — ne fu scosso così che tre anni dopo moriva.

La sua memoria resti sempre viva tra noi e ci sia di guida e di esempio nella nostra azione.

Contardo Ferrini

Il 18 ottobre scorso mons. Trezzi, postulatore della causa di beatificazione, ha umiliato al S .Padre il fascicolo sulla eroicità delle virtù di Contardo Ferrini.

Sono trascorsi 25 anni da quando mons. Achille Ratti, oggi Sommo Pontefice, annunciava la di lui morte allora avvenuta a Sana colle parole: *E' morto un Santo!*

Contardo Ferrini era nato a Milano il 4 aprile 1859. A dodici anni fece la prima Comunione e quel giorno fu, come egli stesso scrisse, « il giorno di un patto eterno, ineffabile, per cui non vorremmo altro che il bene, tutto il bene e sempre il bene ».

Fin da studente dimostrò la sua profonda pietà. Tra una lezione e l'altra scappava a una chiesa vicina alla scuola a pregare, tutti i giorni si comunicava ed assisteva alla S. Messa, nelle processioni portava la candela o l'aste del baldacchino.

Tutte queste pratiche continuò come fu franco nella sua fede ed apostolo quando fu professore universitario.

Era studiosissimo. Si laureò in giurisprudenza presentando un lavoro scritto in greco e tradotto in latino. Fu professore alle università di Messina, Modena e Pavia di diritto romano. Tenne la cattedra da cattolico in un momento in cui l'irreligione settaria regnava nella scuola.

La sua scienza era vastissima: parlava moltissime lingue anche antiche. Nel diritto romano, poi, fu e resta ancora maestro sommo tra i sommi.

Quando sorse l'idea di una Università cattolica egli si mise a completa disposizione.

Di lui il sen. Tamassia disse: « Era buono, posso dire l'uomo più buono più dolce che io abbia conosciuto ».

Noi diciamo:

Era un Santo!

—×××—

L'armadio della sacristia

Conosco un sacerdote che tutto diede per la sua chiesa: i suoi averi, le sue fatiche, la sua vita intera.

Costruì dalle fondamenta un vero monumento di pieta e d'arte; mattone su mattone sovrappose, fra sudori e stenti e lagrime.

Alle mura, alla cupola, al campanile, alla facciata, aggiunse pitture, decorazioni, marmi e mosaici.

Poi arricchì la sua bella e grandiosa chiesa di mobili, di arredi, di paramenti: tutto in perfetto stile con le linee architettoniche, con le ornamentazioni.

**

Un po' di tempo fa costituì per il servizio della chiesa un gruppo di chierichetti.

Ma non c'era posto, negli armadi, per le loro vesti; e non stava bene vederle alla rinfusa come gli strofinacci della polvere.

Ocorreva quindi un armadio.

Un armadio nuovo, voi ben lo sapete, costa biglietti da cento al giorno d'oggi; e il povero sacerdote aveva a breve scadenza cambiali e interessi; impossibile quindi disporre anche d'una somma piccolissima.

— Prima la chiesa e poi la casa — disse perciò alla perpetua. — Porta in sagrestia l'armadio di cucina. Finchè non verrà di meglio, potrà servire anch'esso!

***

Ieri sono entrati nella chiesa alcuni eleganti signori forestieri; ammirarono la maestà dell'edificio, le pitture artistiche, gli altari di marmo, i mosaici scintillanti al sole.

Poi entrarono nella sagrestia, e trovarono di valore i mobili ben scolpiti e intarsiati.

Ma vedendo quell'armadio di cucina in sagrestia, esclamarono:

— Che prevosto trascurato, senza gusto, senza cura del decoro della chiesa, c'è in questo luogo!

***

Taci, non far commenti, lettor benigno.

Anche tu giudichi così chi lavora per il bene quando vedi un errore di stampa in un giornale cattolico, quando trovi la punta di un difetto in un sacerdote, quando ti schiaccia per caso la coda un compagno buono che ti fece favori a mille a mille...

—×××—

Per finire

Quel ghiottone di Carlino è letto per un'indigestione di dolci.

— Vedi? — gli dice la mamma — la tua gola è stata punita.

— No, mamma — rispose il bambino — non è la gola punita, è la pancia che mi fa tanto male...

SOCIETA' CATTOLICA
DI ASSICURAZIONE
Anonima Cooperativa con sede in VERONA

INCENDIO — VITA — GRANDINE

Garanzie della Società al 1 Gennaio 1927
Lire 45.000.000

La "CATTOLICA,, è la sola Società di Assicurazione riconosciuta e raccomandata dalle Autorità della Chiesa

Sopraluoghi a richiesta per preventivi, completamente gratuiti, rivolgendosi al

Sig. ROSSI UMBERTO
Agente Generale per il Friuli
— UDINE —
Via Aquileia 2
Casella postale 158 — Telefono num. 6-08

UN LIBRO

(CONTINUAZIONE)

Questo trae alla dantesca rappresentazione dei dannati:

« *Nelle cose in cui l'uomo peccò sarà in esse più gravemente punito. Ivi* (nell'inferno) *gli accidiosi saranno trafitti da pungoli ardenti; e i golosi martoriati da fame e sete crudelissima; ivi gl'impudichi e gli amanti dei piaceri verranno sommersi nella pece bollente e nel fetido zolfo; e quai cani arrabbiati urleranno gl'invidiosi per lo eccesso del dolore* ».

Questi sono i lampi d'ira del Padre davanti al cui nome gli Eremiti si prostravano tremando sulla terra battuta, e scolorivano i visi dei Santi.

« *Accenditi* (perciò) *di santo sdegno contro te stesso, nè comportare che viva in te l'alterigia, ma renditi per modo sommesso e piccolo che tutti possano camminarti sopra e calpestarti come il loto nelle piazze. O uomo vano, che hai tu da lamentarti?*

... Impara, o polvere, ad ubb... impara, o terra e fango, ad umiliarti ed abbassarti sotto i piedi di tutti ».

Anche Francesco pensava questo quando, sulla via di Perugia, parlava a frate Leone delle cose che son perfetta letizia:

« O frate Leone, pecora di Dio, òdimi: se anche i frati minori fossero tanti Santi, e guarissero i ciechi, gli storpi e gli ammalati; se scacciassero i demoni e resuscitassero i morti; e conoscessero le lingue tutte e ogni scienza, e profetassero sicuramente il futuro; e sapessero dei cammini delle stelle e dei tesori della terra, e conoscessero le virtù degli uomini e di tutta la Natura; e ancora se predicando convertissero a Dio tutti gl'infedeli, sappi, o frate Leone, che in ciò non sarebbe perfetta letizia ».

E alla domanda del suo mite discepolo stupefatto, rispondeva con quelle parole che un illustre poeta vivente, il Panzacchi, volle poetare, e che riportiamo:

« *Ascolta, ascolta, pecora di Dio,*
frate Leone. Quando sarem giunti
dentro a Perugia, se una turba ostile
ne verrà incontro, e, come a due gaglioffi,
ne schernirà, ne strapperà i cappucci,
ne brutterà le tonache di fango,
poi, passando alle pietre ed ai randelli,
ne lascerà per terra mezzo morti,
sappi che sol in questo è gioia piena »

« Perchè — dirà poi il Santo, ricordando le parole dell'Apostolo Paolo — delle ingiurie ed obbrobri ed afflizioni patite ci possiamo gloriare, chè, a differenza di tutti gli altri doni, provenienti da Dio, queste sono le uniche cose meritorie che sian nostre ».

***

Ed ecco, attraverso le pagine di questo piccolo libro d'oro, s'illumina la dolce e grandiosa figura di Cristo, che fa piovere dalla Montagna le mirabili parole delle Beatitudini.

E c'è un capitolo ove l'autore parla dell'amore di Gesù, e lo nomina quasi ad ogni periodo, ma con sì grande dolcezza che quel nome santissimo, il quale fu nei secoli segno « *d'inestinguibil odio — e d'indomato amor* », suona all'orecchio dell'attento lettore con un'armonia di note soavi e novissime.

E c'è un altro capitolo ove ad ogni passo si nomina la Croce: e sembra allora di scorgere davvero tutte le Croci sparse per il mondo, in cima alle montagne e sulle scogliere marine, sulle cupole dei templi maestosi e sui tetti delle piccole chiese sparse per le valli e le pianure, dove l'umanità trascina da secoli la sua grande Croce, col pensiero rivolto ad una indistruttibile speranza.

Bellissimo poi nei suoi periodi felici e direi quasi adamantini, il passo ove si parla dell'Amore divino:

« *Nulla vi è nel cielo o sopra la terra nè più sublime, nè più ampio, nè più giocondo, nè più perfetto, nè più eccellente, dell'amore, perchè egli è nato da Dio; nè si può se non in Dio, elevandosi sopra tutto il creato, trovare il riposo.* »

Per questo amore i Martiri morivano nei circhi di Roma. Per questo amore i Santi spasimavano nel sepolcrale silenzio delle loro celle; e gli Eremiti si nascondevano nel fondo dei deserti, e nelle caverne spalancate sugli abissi; per questo amore il Missionario, questa splendida fattura della Chiesa Cattolica, vive e muore lontano dalla sua patria; sulle terre inospitali e remote, fra gente selvaggia e nemica. Per questo amore queste grandi anime soffrono tutti i patimenti.

« *Perchè nell'Amore* — dice ancora il libro — *non si vive senza dolore.* »

Ah, se invece di riempire il cervello dei loro figli di tante grammatiche e di tante dotttrine profane, i padri e le madri li abituassero alla meditazione sopra questi libri, certo la loro prole acquisterebbe in virtù e coscienza più di quello che perde leggendo e insulsamente ammirando, come di e il Cantù, i sarcarsmi di ogni gazzetta capitata loro fra mano!

***

Noi ci rivolgiamo ai grandi uomini, atei, del nostro tempo e diciamo: O filosofi accecati dall'orgoglio del vostro sapere: o astronomi delle lettere e di ogni scienza, che per scoprire le stelle minori avete perduto di vista il Sole maggiore, Dio; o tutti voi che li invidiate, udite, udite, le parole di questo libro:

« *Che vale la scienza senza il timor di Dio? L'umile contadino che serve a Dio è migliore senza dubbio del filosofo superbo, il quale, trascurata la propria salvezza, contempla il corso delle stelle.*

Le molte parole non saziano l'anima... Quanto più e meglio degli altri sai, tanto più rigorosamente ne verrai giudicato se non avrai condotto una vita più santa. »

O uomini dotti, dimagriti nelle biblioteche, non dite per questo che la Fede è la negazione della Scienza, e viceversa; udite ancora:

« *Non si ha perciò a condannare la scienza, o qualunque semplice notizia delle cose, la quale considerata in sè stessa, e come ordinata di Dio, è buona; ma sempre le si dee preferire la coscienza retta e la vita virtuosa... Io desidero piuttosto di SENTIRE nel mio cuore la compunzione che di SAPERE la sua definizione.*

... Oh, se usassero tanta diligenza per estirpare i vizi, e seminar le virtù, quanta ne usano nell'agitare le quistioni, non si vedrebbero tanti mali e scandali nel popolo.

... Certo è che nel dì del giudizio non ci sarà dimandato quello che abbiamo letto, ma quello che abbiamo fatto, nè come elegantemente parlammo, ma come religiosamenttte vivemmo. »

Ed ecco la staffilata finale: « *Dimmi, di grazia; ove sono al presente quei dottori e maestri che tu ben conoscesti mentre ancora erano vivi e fiorivano negli studi?* »

Udite la tragica ironia:

« *Già altri posseggono i loro stipendi...* »

(*Continua*) *Luigi Comuzzi.*

Le nostre cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Circolo "S. Giorgio,,

Anzitutto il ritiro di Basello dallo ufficio di cassiere. Il Presid. e l'Assist. Eccl. hanno dovuto accetttare a malincuore le sue ragioni che lo obbligarono a nuove responsabilità di fiducia assunte a S. Osvaldo. Ha lavoratto da vero galantuomo e con grande raro spirito di disciplina per tre anni: resta socio fedelissimo e la memoria di Basello è scritta nel cuore di tutti i circolini.

***

500 ore di lavoro (vedi atti dell'ing. P.), sono state fatte dai circolini piccoli e grandi pro Sala Parrocchiale pari a L. 1000 (e non 500) e queste 500 ore sono state premiate dalla Ditta assuntrice dei lavori con un piccolo simposio allietato dalla presenza di 45 convitati, dai Sacerdoti della parrocchia e dal Missionario D. Buiatti che ha fatto più che il generoso coi nuovi suoi fratelli.

Discorsi, brindisi, allegria ecc. ecc. sopratutto carità e dolcezza cristiana. Oh, che bella festa, oh ,che bella festa!

***

La penultima assemblea di settembre è stata oltre che numerosa anche fruttifera per la ragione di nuovi segni di vitalità interna circolina. Notabile il discorso di Bepi Peruzzi sul rispetto umano, detto con convinzione e con serietà.

Alla assemblea ha fatto seguito la corsa dei sacchi o nei sacchi e la corsa di resisenza di 100 metri con relativa giuria e premiazione. Il tutto opera del Presidente coadiuvato da Clocchiatti fuggito subito dopo a Gorizia per affari di economia politica. Gran pubblico e grandi risate e strette di mano a... Beniamino.

***

Abbiamo avuto domenica 9 ottobre la visita del consigliere federale ing. Garlatto. Mamma mia, che rassegna! E' stata una spulciatura in perfetto ordine! Pochissimi abbonati alla Biblioteca, pochi ca... basta, basta; credevamo di essere a 80 all'ora e siamo rimasti a 45 appena.. Eppure, a parte gli scherzi la visita ha fatto bene, e le osservazioni, giuste, forti, sincere dell'Ispettore hanno colpito nel segno!

Nuova lena, nuovo vigore e sforzo di volontà: gare di coltura, Comunione mensile, sacrificio di tasca e di gola, disciplina massima ecco il programma uscito lì per lì dalla faticosa assemblea.

Ben vengano dovunque queste visite e sieno così, forti ed oggettivi i loro ispettori.

Il cronista

L' inaugurazione della Sala Parrocchiale

Domenica 23 ottobre ebbe luogo l'inaugurazione della sala parrocchiale sorta dietro la chiesa.

Fra gl'intervenuti notiamo i seguenti signori: cav. E. Somma per il comitato promotore, giudice Pampanini, avv. Schiratti, prof. G. Petronio, ing. Garlatto, dott. Trebi, dott. Monai, dott. Petronio, m.o Garzoni, geom. Pentima, rag. Clocchiatti e le rappresentanze dei Circoli Giovanili della città con bandiera.

Alle 17 Mons. Vicario Generale, benedice la sala e pronuncia un breve discorso. Si svolse quindi il programma della festa. La schola cantorum di S. Giorgio, diretta dal m.o Blasich, eseguisce, applauditissima, musica di Beethoven, di Chopin e alcune villotte friulane.

Prende quindi la parola don Urtovic, il quale fa una breve relazione additando in fine alla generale ammirazione l'opera instancabile del cappellano don Pezzetta. Quindi l'avv. Schiratti pronuncia il discorso ufficiale, più volte interrotto e alla fine coronato da vivissimi applausi.

I filodrammatici rappresentano in seguito il bozzetto inedito del prof. Ellero *Il babbo che torna* e il bozzetto *Più che monelli*. Tutti si distinguono e vengono molto festeggiati.

Segue un simpatico ed affiatato coro delle bambine del Ricreatorio dirette dal m.o Garzoni.

Tutti i giovani del numerosissimo Circolo prendono posto indi sul vasto palcoscenico e in loro nome prende la parola il Presidente sig. Angelo Canciani. Egli rivolge un sentito ringraziamento a quanti vollero la sala, al parroco e ai cappellani ideatori e artefici instancabili. Vengono quindi lette le adesioni dei seguenti: comm. Camillo Corsanego, Presidente Generale della G. C., don Valentino Buiatti, mons. Giovanni Buttò, mons. Pietro Dell'Oste, avv. Agostino Candolini, sig. Giovanni Cogolo, sig.ra Hilda Della Marina, sig.ra Cecilia Mangilli, sig. Letizia Busolini; l'Ass. Eccl. Federale, don Olivo Comelli mando il seguente telegramma:

Forzatamente lontano sono presente spirito odierna solenne inaugurazione sala parrocchiale che segna vigoroso impulso azione giovanile cattolica parrocchia e città. Plaudo generosi sacrifici oggi coronati auspicando celesti favori sopra novella opera tanto necessaria odierna vita cristiana. — Don Olivo.

Negli intermezzi una distinta orchestrina suonò ottimamente. La simpatica cerimonia si chiuse con un ringraziamento del parroco agli intervenuti.

Recita

Domenica 30 ottobre, ebbe luogo nella nuova sala teatro la prima recita da parte del circolo giov. con la esecuzione del dramma in cinque atti *Il Miracolo dell'Amore* di G. Ellero

La vasta sala era gremita di pubblico, che alla fine di ogni atto tributò ai giovani attori nutriti applausi.

I costumi dell'epoca (50 anni dopo Cristo) erano assai curati, come pure i scenari, i quali rispecchiavano la grandezza di Roma antica. L'assieme della messa in scena, quindi, e dell'interpretazione del magnifico lavoro ellеriano fu dei più lusinghieri.

Domenica 6 novembre il dramma verrà replicato.

Circolo "Erminio Blasoni,,

Gli Esercizi Spirituali in preparazione alla festa della Madonna della Provvidenza sono riusciti bene, sia per il numero degli intervenuti sia per lo spirito di fede che vi portarono tutti i soci. Bravi gli Aspiranti che fecero il sacrificio di alzarsi per una settimana un'ora prima del solito. Un grazie vivissimo a don Rossitti che ha ravvivato lo spirito di fede e di sacrificio nei buoni giovani.

***

Gli effettivi hanno iniziato lo studio della religione. Speriamo che ogni volta siano numerosi come sabato scorso.

L'Assistente Eccl. sta preparandosi a rispondere adeguatamente alla obbiezione dattagli dal bravo socio. L'obbiezione è sensata e interessante. Avverte però che la prima risposta..... non ha bisogno che di essere sviluppata. La chiave della soluzione è proprio quella accennata.

Adesso attendiamo gli Aspiranti.

Alle 9 la domenica non più dopo la Messa delle 9,30 ma prima. Così fino a Natale dopo si vedrà.

=×××=

Reana

Rinnovazione delle cariche

(Rit.) — Con l'adunanza di giovedi sera 6 ottobre s'iniziarono in questo Circolo le riunioni mensili fissate e rese obbligatorie nell'assemblea precedente.

Presenti: il Presidente sottofederale, l'Ass. Eccl. e tutti i membri effettivi del Circolo ad eccezione di tre.

Dopo la preghiera solita, riconfermati in parte i deliberati dell'ultima seduta, si fissò la rappresentanza di almeno cinque soci al Convegno Federale a Castelmonte e poi, sentita la relazione dell'instancabile Presidente sottofederale sig. Masutti seguita da un suo discorso pieno di entusiasmo, si passò alle elezioni.

A maggioranza di voti furono parte riconfermati e parte eletti a nuovo i seguenti: Sig. Borgobello Olinto, Presidente; Sig. Borgobello Elio, Vice presidente; i Sigg. Marchiol Lino, Costantini Luigi, Pascoletti Pietro, e Marcuzzi Giuseppe, Consiglieri; il sig. Borgobello Luigi, Segretario.

Agli auguri dell'Ass. Eccl. e dello « Stagnin » per la nuova Presidenza, rispose il Presidente rieletto con brevi parole di ringraziamento e formulando il fermo proposito di dedicarsi con rinnovato fervore al compito riaffidatogli.

A questo punto, con la preghiera di chiusa, l'adunanza si sciolse.

l. m. b.

Cortale

Il Circolo nostro, domenica 16 corrente, partecipò al completo (meno Pietro e Adelchi, ammalati) al pellegrinaggio giovanile friulano ai piedi della Vergine di Castelmonte. E là, proni al cospetto di Maria, insieme ai seicento giovani compagni, pregammo la Madre della purezza e della forza che riempisse di zelo i nostri cuori per le sante cause del Figliuol suo e della Chiesa, di Lui mistica Sposa.

Il soggiorno gradito quanto mai ed il ritorno fu pure bello ed entusiastico.

***

Martedi 18 p. p. riunione per accordi sulla giornata missionaria. Parla il presidente e spiega ampiamente (anche troppo, no Pio?!) sul periodo di fidanzamento del giovane e sul nuovo stato che si assume col matrimonio. Si stabilisce un programma per la festa missionaria della seguente domenica.

***

La giornata pro Missioni del 23 p. p. voluta dal S. Padre cercammo di solenizzarla nel miglior modo possibile. E non ostante che il diavolo mettesse la coda coll'imperversar del tempo, si riuscì benino: Alla mattina Messa cantata dalla nostra « Don Perosi » e Comunione generale dei soci e dei fedeli, con predica sulle missioni. Indi due giovani, sotto una pioggia dirotta (quando c'è del fegato.....), fanno il giro del paese e due signorine quello dei casali... « suburbani », raccogliendo offerte e iscrizioni all'Opera Propagazione Fide, e distribuendo immagini e foglietti missonari per le famiglie. Si raccolsero complessivamente cento lire, in un paese di appena quattrocento anime! Al pomeriggio avrebbe dovuto tenere un discorsetto illustrattivo delle opere delle Missioni e una conferenza sullo stesso argomento un'altra persona, ma il tempo sconvolse i nostri piani.....

« Fiamma » si congratula coi giovani di Cortale così attivi per ogni opera di bene.

Codroipo

Il Patrono

Mi diceva, domenica passata, un vecchietto:

« Fino a quando ci saranno i giovani, la festa di S. Luigi a Codroipo si farà sempre grandiosa ». Sicuro, attorno a S. Luigi ci vuole gioventù, e gioventù buona, sana, allegra, sincera e forte.

E quest'anno ci furono i giovani e quasi esclusivamente giovani quelli che resero così bella la festa del patrono del Circolo, «S. Luigi «.

Furono preparati da un triduo tenuto dal Rev.mo Parroco di Ziracco: bravi quei giovani pronti in Chiesa alle sei del mattino.

Domenica si arprì la festa con la Comunione generale: la Chiesa gremita di fedeli, il coro pieno zeppo di gioventù che si prepara alla Comunione intramezzando la preghiera con sacre canzoni.

Come vibra l'anima di gioia quando si vede l'altare circondato da tanta primavera che promette abbondante raccolto!

Dalle 7 alle 10 pioggia dirotta. — Alle 10 S. Messa solenne, cerimonie maestose, musica nuova... i paggetti di S. Luigi in servizio d'onore, rendono più commovente il sacro rito.

Per il pomeriggio sono preparate grandi cose, ma il tempo disturba assai i nostri disegni.

Alla sera in sala Ricreatorio trattenimento accademia in onore di San Luigi, presenti i soci ed i genitori. Un'ottima orchestrina, un formidabile baritono, due illustri conferenzieri (Di Sopra G. e Nimis) la commedia « Fedele » eseguita a perfezione dagli ormai noti attori, un quadro vivente che morì prima dell'ora..... ecco il nostro trattenimento incorniciato da una sala artisticamente addobbata (lode a Luciano) e chiuso da sentite parole di Mons. Arciprete che terminò il discorso incitando i giovani a continuare franchi e fermi: « poichè, disse, voi siete la bella e sana gioventù, e molti vi scherniscono con la bocca, ma in cuor loro invidiano la vostra sorte ».

Ed ora prepariamoci al S. Luigi del 1928, quinto anniversario di fondazione del Circolo.

Al Circolo di Codroipo, « Fiamma » invia un possente « triumphe ».

DALLA BASSA FRIULANA

S. Giorgio di Nogaro

Durante l'anno 1926 abbiamo distribuito in Parrocchia 6570 copie de « La Domenica »; 2194 de « Il Giornalino »; 350 copie de « Il Seme ».

Le lezioni di cultura agli Aspiranti ed agli Effettivi continuano colla massima frequenza e diligenza. Tutti i soci si sono provvisti del manuale.

***

Sono stati rinnovati ed aumentati gli abbonamenti a « Fiamma Giovanile ».

Gli abbonati sono 30. Incaricato della distribuzione e della riscossione della quota d'abbonamento è Fanin.

***

I 3 soci di Venezia sono vivi o morti? Se son vivi presentiamo loro le nostre congratulazioni; se son morti, li preghiamo di farcelo sapere.

Il cronista.

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane

=×××=

Abbonatevi
a "Fiamma Giovanile,,

=+✻+=